

## Il prestigio di un festival si misura da mise sbagliate e premi pulcinella

FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA 2013

Il peso e il prestigio internazionale del Festival di Roma appena concluso si misurano dal fatto che Scarlett Johansson si è presentata sul tappeto rosso e alla prima del suo film in prendisole. Firmato Dolce & Gabbana, con stampe da carretto siciliano care ai due stilisti, e sandali da schiava. Ma sempre prendisole con le ginocchia nude era, e le scarpe da ginnastica di Joaquin Phoenix non facevano miglior figura. A Cannes li avrebbero gentilmente mandati a cambiarsi. Premiata per la voce sensuale e l'ottima prova in "her" di Spike Jonze, l'attrice non è tornata all'Auditorium per ritirare la statuette equestre del Marc'Aurelio. Assente alla cerimonia di chiusura anche l'altro attore premiato, Matthew McConaughey per "Dallas Buyers Club" di Jean-Marc Vallée. Perfino il presidente della giuria, il regista James Gray, è rimasto stupefatto.

Il palcoscenico era tutto per Alberto Fasulo, regista di "Tir", e il suo attore sloveno Branko Zavrzan. "Il cinema italiano ci sta dicendo che nelle strade c'è traffico", avevamo letto su Twitter dopo la presentazione alla Mostra veneziana di "Sacro Gra" (regia di Gianfranco Rosi) e di "Via Castellana Bandiera" (regia di Emma Dante). Saputo della vittoria di "Tir", altro film-verità sui camionisti e le piazzole di sosta, Francesco Borgonovo prontamente suggeriva ai registi italiani in cerca di premi il dramma a sfondo razziale "Bitume", l'introspeffivo "Gallerie", la storia di ascesa e caduta "Sottopasso". ("Fuoristrada" invece è il titolo - vero - del documentario di Elisa Amoruso su un pilota di rally che sta per cambiar sesso quando si innamora di una donna: premio meritato per il Doc, categoria corti). "Tir" è cinema-verità per lentezza, e parti noiose non tagliate via. L'attore ha preso la patente per rimorchi, ha vissuto qualche mese tra chi fatica per davvero. Il regista dice "ora guarderò ai guidatori di tir con altri occhi, ho scoperto un mondo". C'è da chiedersi dove vivesse prima. E perché in un film che racconta la dura vita dei camionisti non compare mai un calendario con le donne nude.

**Mariarosa Mancuso**

\* \* \*

Coppa "Alberto Sordi" a tutti gli snobastri CineCorretti per la logora lagna sul degrado degli italiani. In perenne lutto per un'Italia "migliore", i soliti noti decantano la compianta, amarissima commedia all'i-

taliana. Ma l'hanno mai visto un film di Risi, Monicelli, Germi, Comencini, Steno, Corbucci, De Sica, Magni, Salce, Wertmüller, con i loro co-sceneggiatori Age & Scarpelli, Rodolfo Sonogo, Suso Cecchi D'Amico, impietosi sui vizi semperni degli italiani - bidonari, attaccati alla ricchezza, servili, mitomani, sgomitatori, millantatori, opportunisti, traditori, evasori, sbrasoni - parecchi decenni prima dell'arrivo del Cav.? Una che non si è bevuta il cervello è Lina Wertmüller, che nel documentario di Antonello Sarno "Federico degli spiriti" sbotta: "Dicono che siamo cambiati dai tempi dei film di Federico. Io 'sto cambiamento (dei miei compaesani) non lo vedo proprio". "Stampella d'oro" al genio che ha messo il gradino della Sala Sinopoli che porta alle prime file. Il 98 per cento degli spettatori che entrano al buio (per ritardo o pipi break) non lo vede e ci inciampa di brutto, rischiando fratture e contusioni. Ex aequo agli attuali gestori dell'Auditorium, sicuramente consapevoli, che sadicamente non corrono ai ripari. Danno un senso nuovo all'augurio scaramantico "break a leg", equivalente inglese (solo per lo spettacolo) di "in bocca al lupo". Targa "Ho diritto alla pausa, cazzo!" alle colleghe della valorosa, eroica addetta Roberta Mancuso al guardaroba della Sala Petrassi, rimasta sola, sorridente e senza mugugno a riconsegnare giacconi, computer e pacchi a una fila di oltre un centinaio di spettatori che uscivano dall'affollatissimo incontro con Wes Anderson. Le altre impiegate stavano a zonzo, forti dei diritti inalienabili al fanciuzzismo del Posto Fisso. Osella "Half-A-Job" a Alex de la Iglesia per "Las brujas de Zugarramurdi" (fc). Inizia bene la sua spassosa satira (?) di rapina con bambino della più bieca misoginia maschile. Poi arrivano le streghe vendicative, e calano ritmo e risate. Targa "Facciamoci del male" alla giuria che ha premiato con il Marc'Aurelio d'oro lo slow movie "Tir"; ex aequo e retroattivo alla giuria di Venezia che ha incoronato "Sacro Gra". Due simil-documentari premiati che pongono la pietra tombale sul cinema italiano, già alla bombola d'ossigeno (statale). Osella "Chi l'ha visto?" per la sceneggiatura, assente ingiustificata di "I corpi estranei" di Mirko Locatelli (concorso), dove è un evento quando il protagonista prende il caffè alla macchinetta dell'ospedale in tempo reale. Ex aequo con l'interminabile "Tir", "La vida invisível", e "Manto Acuifero", lenti e letali oltre ogni sopportazione.

Ciao e bau bau al prossimo festival.

